

Nuovi martiri
e testimoni cristiani
del XX secolo

ANDREA SANTORO TESTIMONE



di
PATRIZIA SOLARI

Un recente soggiorno a Roma, oltre alla naturale immersione tra i santi delle varie chiese e basiliche visitate, mi ha fatto imbattere, nella chiesa¹ situata di fronte al B&B dove ho alloggiato², in una serie di pannelli sulle pareti delle due navate laterali che hanno particolarmente attirato la mia attenzione: raffigurano una miriade di santi, figure dell'Antico e del Nuovo Testamento, martiri dei primi secoli, fino ai santi dei nostri giorni e semplici fedeli significativi per la parrocchia, tutti mescolati e tutti rivolti verso l'abside, dove un grande mosaico raffigura Cristo in gloria e i santi protettori. Ma ho anche scoperto che questa chiesa è stata l'ultima parrocchia di don Andrea Santoro prima che partisse per la Turchia, dove fu ucciso nel 2006 e ora la comunità si prepara ad accogliere nella chiesa le sue spoglie, che si trovano al cimitero del Verano. Scrivendo questo contributo nella settimana dedicata ai cristiani perseguitati, scelgo quindi di presentare questo testimone, per il quale la Chiesa di Roma ha dato avvio nel 2011 al processo di canonizzazione.³

Andrea Santoro⁴ nasce nel 1945 a Priverno (Latina) in una famiglia operaia che nel 1955 si trasferisce a Roma. Nel 1958 entra nel Seminario minore di Roma, dove conosce Vincenzo Paglia, cofondatore della Comunità di Sant'Egidio. Completa gli studi presso l'Università Pontificia Lateranense e nel 1970 è ordinato sacerdote. Vive le sue prime esperienze pastorali nel degrado del quartiere Casilino e poi in quello di Monteverde, nella parrocchia della Trasfigurazione, dove affina e irrobustisce il suo stile di prete di frontiera, radicato nella preghiera, illuminato dalla Parola e impegnato nel sociale. Nella sua cura pastorale si preoccupa di tutti, dai più vicini ai più lontani, con attenzione particolare ai più piccoli e più poveri. Dopo il

diploma al Pontificio Istituto di Studi arabi e islamistica, nel 1980 soggiorna per sei mesi in Oriente, per cercare "una vicinanza con Dio là dove Dio aveva cercato una vicinanza con noi". Vi giunge con un viaggio in autostop e vive sei mesi spiritualmente molto intensi sulle tracce di Cristo e con prolungate soste in comunità monastiche. Per lui capire e vivere il Medio Oriente era capire meglio l'uomo e le sue contraddizioni ed era un'esperienza per penetrare più profondamente la Bibbia.

Dal 1981 al 1993 gli viene affidata una parrocchia di recente costituzione nel quartiere di Verderocca. Si tratta di una comunità che non ha strutture e neppure una chiesa e don Andrea vive in un appartamento, incontra la gente per strada, la visita in casa, deve cercare spazi condominiali e strutture pubbliche per la celebrazione dell'Eucaristia. Trascorre poi ancora alcuni mesi in Medio Oriente prima di assumere, nel 1994, l'incarico di parroco nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio dove, accanto alla sua consueta particolare sensibilità verso i più bisognosi, il suo stile pastorale si colora di ecumenismo e di dialogo interreligioso: sono frutti dei suoi soggiorni in Medio Oriente e sono anche indice della sua crescente sete di partire per la missione. In quegli anni conosce il vescovo Franceschini, vicario apostolico dell'Anatolia, e anche grazie al suo interessamento nel 2000 ottiene il permesso di partire per la Turchia, quale sacerdote *fidei donum*, cioè concesso dalla diocesi di Roma alla Chiesa turca come sostegno pastorale. Va dapprima ad Urfa, nel sud est del paese, ai confini con la Siria, dove rimane tre anni come presenza orante e silenziosa: lì non c'è neppure un cristiano e tuttavia riesce a farsi ben volere da tutti, persino dall'imam della moschea vicina. Ha ben chiaro, nella testa e nel cuore, di essere lì "non per convertire ma per convertirsi". Come confida

agli amici di Roma: "Mi sono guardato intorno, ho pregato, ho intessuto piccoli quotidiani rapporti con i vicini di casa, con i mille piccoli negozianti delle mille piccole botteghe, imparando a salutare, a rispondere alle tante domande, a chiedere informazioni; ho imparato a voler bene, come segno fondamentale della presenza di Cristo, a voler bene gratuitamente senza nulla aspettarmi, a voler bene ad ogni persona così come è, come è vista ed amata da Dio". È lo stesso stile che adotta quando gli chiedono

di trasferirsi al nord, a Trabzon (Trebisonda), una città di duecentomila abitanti con una comunità cattolica di appena 15 persone, una più folta comunità ortodossa sparsa per la città, un'emigrazione femminile caratterizzata dalla prostituzione e dallo sfruttamento. "Tienici uniti nella nostra diversità: non così uniti da spegnere la diversità, non così diversi da soffocare l'unità" diventa la sua preghiera costante, mentre si esercita nella "liturgia della porta": aprire, sorridere, salutare, rispondere, ma anche pren-

dere posizione, per strappare dalla prostituzione quelle schiere di donne, perlopiù armenes e georgiane. È forse in questa sua azione di contrasto alla prostituzione, o più semplicemente nel fanatismo fomentato in quei giorni dalla pubblicazione di alcune vignette blasfeme su un giornale danese, che matura la decisione di eliminare quel prete scomodo che in silenzio sta creando ponti tra le religioni. Il 5 febbraio 2006 viene ucciso nella chiesa di S. Maria a Trabzon mentre prega con la bibbia in lingua turca tra le mani, trapassata da uno dei proiettili che lo hanno colpito ai polmoni.⁵

Il calice, la patena e la stola appartenuti a don Andrea sono custoditi ed esposti a Roma, nella Basilica di san Bartolomeo all'Isola, costruita nell'anno 1000 sull'Isola Tiberina per accogliere le reliquie di san Bartolomeo apostolo. La basilica fu affidata nel 1993 alla Comunità di Sant'Egidio. Nel 1999 e per due anni si riunì nei locali della basilica la commissione "Nuovi Martiri" che aveva il compito di indagare sui martiri cristiani del XX secolo. Nell'ottobre del 2002, con una solenne celebrazione ecumenica, è stata posta sull'altare maggiore una grande icona dedicata ai martiri del Novecento; altre memorie di martiri sono collocate nelle cappelline laterali, ognuna dedicata a una situazione storica particolare. La basilica è oggi luogo memoriale dei "Nuovi Martiri del XX secolo". ■



Icona dei "Nuovi Martiri" del XX secolo, Renata Sciachi, Basilica di San Bartolomeo all'Isola, Roma

Note al testo:

- 1: Dedicata alla Madonna della Misericordia e ai santi Venanzio e Fabiano [https://it.catholicpedia.org/wiki/Chiesa_dei_Santi_Fabiano_e_Venanzio_\(Roma\)](https://it.catholicpedia.org/wiki/Chiesa_dei_Santi_Fabiano_e_Venanzio_(Roma))
- 2: Relais Villa Fiorelli nel quartiere Tuscolano. <https://relais-villa-fiorelli.business.site/> Lo consiglio...
- 3: Il 19 giugno 2006 viene costituita l'Associazione don Andrea Santoro con lo scopo di approfondire la spiritualità di don Andrea e mantenere la relazione fra la diocesi di Roma e il vicariato di Anatolia. www.associazionedonandreasantoro.it
- 4: Notizie tratte da www.santiebeati.it e Wikipedia, consultati il 12.11.2022
- 5: Per la sua uccisione fu condannato un ragazzo di 16 anni, ma per il Vescovo Franceschini questo delitto è tuttora rimasto impunito.